



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 10 LUGLIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 156
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2, COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

UN PARTITO CHE CAMBIA

PAOLO GAMBESCIA

Il presidente della Repubblica ha difeso il ruolo dei partiti come strumento fondamentale della democrazia, tramite tra i cittadini e le istituzioni. Il problema è che cosa debbano essere i partiti e quale debba essere la loro struttura. Se i partiti diventano centri di potere che occupano le istituzioni non hanno più cittadinanza. La crisi della Prima Repubblica nasce essenzialmente dal rifiuto dei cittadini di vedere la sovrapposizione degli interessi di parte alla corretta gestione della cosa pubblica, dalla certezza che le decisioni per la collettività venivano prese pensando prima di tutto all'utile di ristretti gruppi di potere.

La sfida che la sinistra ha portato a questo sistema ha prodotto significative mutazioni nella percezione di tali fatti da parte della collettività. Anche se le difficoltà che sono state fraposte al cambiamento, la lentezza con la quale si procede sulla strada delle riforme sono diventate, poi, la prima, forse, ragione di un certo distacco, anche in termini elettorali, proprio da quelle forze che si erano fatte carico del rinnovamento. E come se i cittadini, che spesso non partecipano ai processi politici, ma ne registrano solo gli effetti, imputassero a chi ha imboccato la strada del riformismo l'incapacità a cambiare velocemente, a far svoltare il Paese. Contribuisce a questo risultato anche la rappresentazione che i media hanno dato e danno di questo faticoso processo. Dopo l'ubriacatura pubblicistica che si è esercitata intorno alle inchieste di Mani pulite, si è continuato a raccontare la politica con l'ottica di sempre. Vista troppo di sovente solo dal buco della serratura. Una informazione tesa a narrare non i fatti, ma gli umori, non la sostanza ma la polemica contingente e strumentale, non gli obiettivi, ma le piccole miserie. Ha aiutato giù per la china un personale politico che fatica a rinnovarsi e una organizzazione dei partiti tradizionali, anche quelli più radicati nella realtà e nei bisogni, che crea a volte una sorta di barriera nella comunicazione.

Non si è riflettuto abbastanza, al di là di ogni considerazione sulla proposta politica e di programma, sulle ragioni del successo di ogni simbolo che si presentava non solo come antagonista al sistema dei partiti, ma che addirittura rifiutava, almeno nel messaggio, la forma partito: la Lega, poi Forza Italia, l'Asinello fino alla Lista Bonino. È più facile aderire ad una proposta che individualmente riempie di contenuti, salvo poi scoprire l'inconsistenza nell'affrontare i problemi reali, che non contribuire a far crescere un programma comune. Si spiega così la caduta, la crisi, in breve tempo, di formazioni che sembravano destinate a sconvolgere il quadro politico, come la Lega. Berlusconi, che è uomo di comu-

SEGUE A PAGINA 2

I Ds: «Una struttura aperta e rinnovata»

VARANO

A PAGINA 6

Industriali duri, più tagli meno sindacato

Cipolletta: riformare le pensioni senza Cgil-Cisl-Uil. Berlusconi: ci penseremo quando governeremo noi
Cofferati: la strada della Confindustria è impraticabile. E avverte: le rotture sociali non portano allo sviluppo

ROMA Per la Confindustria la manovra del governo non sarà sufficiente, ci vorranno altri sacrifici e la prima cosa da fare sarà quella di tagliare le pensioni. Se il sindacato non ci sta tanto peggio. «Nel 1997 la Confindustria non firmò l'intesa sulle pensioni perché non

eravamo d'accordo. Non c'è nulla di strano se, questa volta, fossero i sindacati a non firmarla». Non ha dubbi, il direttore generale Cipolletta. «Il governo - insiste - ascolti le parti sociali per avere la loro opinione, ma poi faccia comunque la riforma previdenziale. Non deve necessariamente avere l'accordo di tutti». Pronta la replica dei sindacati. Cofferati sfida la Con-

findustria a provarci: «Quella di Cipolletta è una strada impraticabile. Dimentica infatti che siamo noi sindacati a rappresentare i pensionati». Fossa: prendiamoci una pausa.

CANETTI GIOVANNINI

A PAGINA 3

Prodi vara il «governo» europeo

IN PRIMO PIANO

DALLA REDAZIONE DI BRUXELLES
SERGIO SERGI



Strillano i cristiano-democratici tedeschi. Non ci stanno e accusano Romano Prodi d'aver dato uno «schiaffo» agli elettori rifiutando di designare un commissario della loro parte. Protesta il capogruppo socialista al Parlamento europeo perché Prodi ha presentato i commissari prima ai giornalisti e poi, tra una settimana, ai deputati riuniti a Strasburgo. Una questione di stile. Ma anche perché Prodi si appresta a presentarsi all'assemblea

SEGUE A PAGINA 4

DOPO IL DPEF COSA AVVERRÀ A SETTEMBRE?

PAOLO LEON

Alla fine il Dpef lascia aperta ogni strada per le politiche dello sviluppo e per quelle sul welfare. Comincia ora la vera discussione. I due mesi di lavoro che ci separano dalla presentazione della legge finanziaria non sono molti per una riflessione a tutto campo, soprattutto perché è evidente un'insufficiente preparazione su molti dei temi in discussione. La forzatura del governo sulle pensioni, prima della pubblicazione del Dpef, aveva un chiaro obiettivo politico, non economico, e se si affidava a qualche teoria sottostante, l'unica possibile è quella che ritiene welfare e sviluppo incompatibili. Si tratta di un'elaborazione econometrica, teoricamente poco fondata, che origina nel Fondo monetario internazionale, non famoso per la profondità delle sue analisi sui temi del welfare o dell'occupazione. Può darsi che l'obiettivo politico nel frattempo sia cambiato, vista la svolta ad U operata nel Dpef, ma se un nuovo obiettivo politico è in gestazione, sarà bene che il governo individui con precisione a quale concetto economico vuole appendersi. Stimiamo tutti troppo l'intelligenza del governo perché la continua ripetizione di parole quali «modernizzazione», «globalizzazione», «equità intergenerazionale», non sembrino schemi di obiettivi non trasparenti.

Sulla politica di sviluppo, il governo è orientato ad offrire alle imprese incentivi al capitale, agevolazioni fiscali e riduzioni del costo del lavoro, e tutto contemporaneamente: questa strategia viene classificata di sviluppo, ma è dubbio che lo sia. Qualsiasi incentivo alle imprese, infatti, finisce per accre-

SEGUE A PAGINA 2

Aerei, interviene il governo: evitato il caos

Concluso lo sciopero dei treni, scontro sulle cifre

IL FATTO

Veltroni: «Una crisi? Fantapolitica»



ROMA Walter Veltroni esclude che nel centrosinistra, in particolare nel partito dei Democratici, ci sia qualcuno che lavori per una crisi di governo. «Direi proprio - ha affermato - che si tratti di fantapolitica. Sarebbe come lavorare per darsi una martellata sui piedi». E inoltre, aggiunge, «non vedo proprio cosa possa venire di buono al Paese da una crisi del governo D'Alema, verrebbe solo instabilità politica ed elezioni». Veltroni ha annunciato che incontrerà tra martedì e mercoledì i Democratici, in vista della riunione del 16 del centrosinistra. «Penso - dice - che tutti noi siamo chiamati a capire che è il tempo della coalizione. Se tutti continuano a mettere la loro bandierina, rischiamo di costruire un deserto». Sulla legge elettorale Veltroni è pronto a scendere in campo di persona. Ha annunciato una propria iniziativa rivolta sia alla maggioranza sia all'opposizione.

BENINI VARANO

A PAGINA 2

ROMA Gli uomini radar cedono: dopo l'intervento del governo nella vertenza accettano di ridurre o concentrare in una sola giornata le astensioni dal lavoro che rischiavano di sconvolgere il sistema dei trasporti aerei in luglio.

Il ministro Treu aveva minacciato di procedere alle precettazioni e aveva

ordinato il differimento ad altra data degli scioperi precedentemente previsti per l'undici e il ventisette luglio. La Commissione di garanzia, presieduta da Gino Giugni, aveva convocato d'urgenza le rappresentanze sindacali.

Sui treni e nelle stazioni ferroviarie una giornata di passione per lo sciopero proclamato dai ferrovieri: adesione del 60 per cento a livello nazionale con punte fino all'80 - 90%, secondo i sindacati. Il Consiglio dei ministri decide la realizzazione di due aziende per risanare il Policlinico

CIARNELLI MASOCCO UGOLINI

ALLE PAGINE 9 e 13

Si spezza un cavo d'acciaio, 2 morti

Tragedia del lavoro nel porto di Genova, aperta un'inchiesta

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Fuori gioco

Sopravviverà il gioco del calcio al 2000? Non c'entra Nostradamus. C'entra una strana, diffusa sensazione di stanchezza, quasi di sfinitimento per esaurito amore. Mi capita sempre più spesso di confrontare la mia auto-diagnosi di calciofilo stranito con quelle altrui; e di scoprire che la grottesca sarabanda di compravendite, il sacrificio dei colori sociali alle famose «esigenze degli sponsor», lo stracchiamento del calendario «tirato» come una stoffa ormai sottilissima per garantire incassi televisivi tutti i santissimi giorni, l'affarismo sguaiato di dirigenti e giocatori, insomma la rovinosa megalomania di una magnifica rana che sta perdutamente bovinizzandosi riuscirà, prima o poi, a rovinare tutto. Per la prima volta da quando sono al mondo, non sono in grado di dire o di predire la fisionomia futura della mia Inter: tra «incendibili» ceduti (come Diego Simeone) e nuovi arrivi ho perduto il conto, né mi interessa più tenerlo. Le squadre sono, di mese in mese, irriconoscibili, il calcio intero è irriconoscibile proprio da chi ne scruta il volto familiare, da sempre, per rinnovare da adulto le proprie emozioni infantili. Quando anche quelle saranno quotate in Borsa, troveremo un altro gioco da giocare in santa pace.

GENOVA Una frustata improvvisa, un cavo d'acciaio spezzato, due marinai uccisi, mentre lavoravano nel porto di Genova, sul ponte di una nave portacontainer. L'ennesima tragedia sul lavoro è avvenuta ieri mattina. Le vittime avevano 33 e 25 anni. La nave è stata posta sotto sequestro dalla magistratura che ha ipotizzato il reato di omicidio colposo plurimo a carico di ignoti. Sulle cause, gli investigatori stanno valutando se si possa trattare di cedimento strutturale, di errore di manovra o i due elementi combinati. Appena appreso dell'incidente, i marittimi e i lavoratori del porto hanno proclamato uno sciopero di tre ore. I Ds hanno chiesto una commissione d'indagine ministeriale per verificare l'applicazione delle norme di sicurezza.

I SERVIZI

A PAGINA 9

Approvata la riforma Atleti e tecnici nelle Federazioni

ROMA Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il testo di riforma del Coni. Gli aspetti più importanti della riforma sono due: la separazione tra Coni e Federazioni sportive, controllori e controllati sul piano delle gestione di contributi, e l'ingresso a pieno titolo di atleti e tecnici nella misura di almeno il 30% per cento in tutti gli organi collegiali. «Quella di oggi è una data storica per lo sport italiano» - ha commentato Giovanna Melandri, ministro dei Beni culturali con delega allo sport.

BOLDRINI CANETTI

A PAGINA 21

«Solo bugie, usciamo dal processo»

Protesta la famiglia Alpi. Il pm: ergastolo per il killer



ROMA «Ambasciatori, generali, ufficiali: nessuno degli uomini dello Stato coinvolti nel processo per l'uccisione di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin s'è comportato correttamente. Troppi silenzi, bugie, inefficienze»: la famiglia Alpi «esce» dal processo con questo atto d'accusa, pronunciato dal legale di parte civile, Guido Calvi, che ha scelto di «non concludere» la sua arringa per far capire che da questo processo la famiglia non ritiene che si possa raggiungere la verità.

Il pm, Franco Ionta, ha chiesto l'ergastolo per l'unico imputato, il somalo Omar Hashi Hassan accusato di aver fatto parte del commando. Ma la famiglia Alpi denuncia che non si è indagato sul movente del delitto, che riguarda proprio l'impegno giornalistico di Ilaria.

A PAGINA 8



un film di KEN RUSSEL
I DIAVOLI
In edicola
la videocassetta
a 14.900 lire
IU

